

Art. 43. I sequestri, le opposizioni, le cessioni e le delegazioni per atto pubblico relative a somme dovute dallo Stato, e qualunque altro atto, che abbia per scopo impedire il pagamento, debbono essere notificati ai Ministri cui la cosa riguarda, o ai delegati dei Ministri.

Art. 44. Le disposizioni che possono occorrere pel servizio dell'Esercito e dell'Armata sul piede di guerra sono date con speciali regolamenti.

TITOLO V. — Degli Agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori per conto dello Stato.

Art. 45. Gli Agenti dell'Amministrazione che sono incaricati delle riscossioni e dei pagamenti, o ricevono somme dovute allo Stato, o altre delle quali lo Stato diventa debitore, o hanno maneggio qualsiasi di pubblico denaro, ovvero debito di materie, dipendono rispettivamente dai vari Ministri, e sono tutti sotto la vigilanza di quello delle Finanze, e sotto la vigilanza e la giurisdizione della Corte dei conti.

Art. 46. La legge stabilisce quali sono gli Agenti dell'Amministrazione che debbono prestar cauzione, e ne prescrive il modo.

La misura delle cauzioni è determinata per Decreto Reale.

Art. 47. Gli Ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, e specialmente quelli ai quali è commessa la ispezione e la verifica delle casse e dei magazzini, dovranno rispondere dei valori che fossero per colpa loro perduti dallo Stato.

La Corte dei conti potrà, secondo le circostanze dei casi, temperare gli effetti della presente disposizione, ponendo a carico di questi Ufficiali una parte soltanto dei valori perduti.

Art. 48. Le funzioni di amministratore e di ordinatore di pagamenti per conto dello Stato sono incompatibili con quelle indicate all'art. 45.

Art. 49. Tutti gli Agenti indicati all'art. 45 debbono dare il loro conto alla Corte dei conti nei modi prescritti nei regolamenti.

TITOLO VI. — Dell'assesto del bilancio e del rendimento dei conti della Amministrazione dello Stato.

CAPITOLO I. — Dell'assesto del bilancio.

Art. 50. L'assesto del bilancio sarà approvato per legge. Il progetto di questa legge sarà presentato alla Camera elettiva nei primi due mesi della sessione che succede al giorno nel quale l'esercizio è chiuso.

Si uniranno al progetto il conto di ciascun Ministro, e quello generale dell'Amministrazione delle Finanze, e le osservazioni della Corte dei conti.

Art. 51. Le somme che al chiudersi di un esercizio non fossero peranco incassate o pagate, saranno in modo distinto comprese nel conto dell'esercizio corrente.

Art. 52. I mandati spediti direttamente dai Ministri e non pagati prima che l'esercizio sia chiuso potranno, senza essere rinnovati, avere efficacia per cinque anni da contarsi dal primo giorno dell'anno nel quale furono spediti, ed il Tesoro li noterà in un conto speciale dell'anno in cui si farà il pagamento.

Art. 53. La somma di un mandato, del quale non sia stato chiesto il pagamento nel termine fissato dall'articolo precedente, sarà alla scadenza di questo termine pagata al Tesoro dello Stato, salvi i diritti del creditore.

Questo pagamento al Tesoro dello Stato non sarà fatto quando vi sia sequestro od opposizione.

Art. 54. Spirati cinque anni, la somma del mandato, quando vi sia sequestro od opposizione, sarà depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per conto di chi di ragione.

Questo deposito libera lo Stato.

Sulle somme depositate la Cassa dei depositi e prestiti non pagherà interessi.

Art. 55. Se una spesa prevista nel bilancio non fosse interamente fatta mentre ne dura ancora la causa, si trasporterà all'esercizio successivo la somma necessaria a compierla, previa giustificazione alla Corte dei conti.

Art. 56. Le somme assegnate per una spesa straordinaria da farsi in più anni, e che restano disponibili alla fine di un esercizio, si trasportano nei successivi fino al compimento della spesa.

In questo caso il trasporto dell'ultima porzione deve essere giustificato alla Corte dei conti.

Art. 57. Fuori dei casi indicati ne' due precedenti articoli, le somme che non si sieno spese nell'esercizio si hanno per cancellate dal bilancio.

Art. 58. Nella legge per l'assesto del bilancio faranno argomento di articoli distinti i mandati registrati nel conto speciale del Tesoro indicato nell'art. 52, e le somme trasportate o cancellate delle quali è detto negli art. 55, 56 e 57.

CAPITOLO II. — Del rendimento dei conti dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 59. Alla fine di ogni esercizio ciascun Ministro dovrà formare il conto della sua amministrazione.

Questo conto comprenderà tutte le operazioni dell'esercizio.

Sarà compilato colle stesse divisioni del bilancio.

In un quadro saranno raccolti soltanto per capitoli i risultamenti dell'esercizio.

Al conto, secondo l'indole di ogni servizio, andranno congiunti speciali schiarimenti intorno alle spese accertate, ai pagamenti fatti ed a quelli che restano a fare.

Art. 60. Il Ministro delle Finanze formerà il conto generale dell'Amministrazione delle Finanze.

Questo conto comprenderà tutte le operazioni relative alla riscossione ed all'impiego del pubblico denaro, e presenterà lo stato terminativo dell'entrata e dell'uscita.

Art. 61. Il conto generale avrà a corredo:

1. I conti speciali d'ogni qualità di entrata, nei quali sono notate le somme liquidate a carico degli Agenti dell'Amministrazione e dei debitori dello Stato, quelle riscosse e quelle da riscuotere.

A questi conti saranno uniti prospetti esplicativi nei quali s'indicheranno le materie, gli atti e quant'altro è stato sottoposto all'applicazione delle tariffe, o che ha in qualunque modo determinata la somma di ciascuna entrata;

2. Un conto che riassumerà le pubbliche spese, diviso per Ministero e per capitoli, nel quale saranno notati i diritti accertati dei creditori dello Stato, e i pagamenti fatti e da fare;

3. Il conto del movimento del denaro;

4. La descrizione dello stato della cassa eraria di ogni Tesoreria;

5. I conti dell'Amministrazione del Debito pubblico o di altre parti speciali di amministrazione;

6. Un prospetto generale dello stato della finanza al chiudersi dell'esercizio.

TITOLO VII. — Disposizione generale.

Art. 62. Dal primo gennaio 1863 passeranno di aver vigore i decreti, i regolamenti e le altre disposizioni esistenti nelle varie parti del Regno in tutto ciò che contrario alle disposizioni contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

P. BASTOGI.

Con Decreti in data dell'1 e 3 corrente mese S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel personale del Ministero dell'Interno e della Carriera Superiore dell'Amministrazione provinciale:

Finali cav. avv. Gaspare, consigliere di 1.ª cl. presso la Prefettura della Provincia di Porto-Maurizio, apposto straordinariamente al Ministero dell'Interno, nominato direttore capo di Divisione di seconda classe nel Ministero medesimo;

Crosa cav. Carlo, capo di sezione al Ministero dell'Interno, nominato direttore capo di Divisione di seconda classe presso lo stesso Ministero;

Giacomelli dottor Giambattista, applicato straordinario al Ministero dell'Interno, nominato segretario di 1.ª classe nel Ministero medesimo;

Milanesi dottor Filippo, applicato di 1.ª classe al Ministero di Agricoltura e Commercio, nominato segretario di seconda classe presso il Ministero dell'Interno;

Conte avv. Zaverio, volontario per la Superiore Carriera Amministrativa, addetto al Ministero dell'Interno, nominato applicato di 1.ª classe presso lo stesso Ministero;

Pani-Rossi avv. Enrico, volontario per la Superiore Carriera Amministrativa, addetto al Ministero dell'Interno, nominato consigliere aggiunto presso la Prefettura di Porto Maurizio, continuando a rimanere temporaneamente a disposizione dello stesso Ministero;

Montabone avvocato Ferdinando, volontario per la Superiore Carriera Amministrativa, già addetto alla Commissione Consultiva istituita presso il Consiglio di Stato, nominato consigliere aggiunto presso la Prefettura di Como;

Deamicis avv. Tito, volontario per la Superiore Carriera Amministrativa presso la Prefettura di Cuneo, nominato consigliere aggiunto a Ravenna.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 10 NOVEMBRE 1861

SENATO DEL REGNO

Avviso.

Il Senato è convocato mercoledì 20 corrente alle ore 2 pomeridiane in pubblica seduta:

1. Per comunicazioni del Governo;
2. Per l'estrazione a sorte degli uffici e successiva costituzione dei medesimi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Piroscafo postale fra Ancona e Brindisi e Corriere fra Ancona e Chieti.

A cominciare dal giorno 12 corrente verrà attuato il servizio postale marittimo fra Ancona e Brindisi col approdo a Pescara ed a Bari. Le partenze sono fissate da Ancona li 2, 12 e 22 di ogni mese alle 7 antimeridiane, e da Brindisi li 5, 15 e 25 alla stessa ora.

Pel servizio dei viaggiatori e delle merci dirigersi agli Uffici di Sanità marittima in Ancona, Bari e Brindisi.

L'apertura al Pubblico della strada ferrata Rimini-Ancona avendo luogo il dì 17 corrente, incomincerà subito il già annunziato servizio del corriere giornaliero fra Ancona e Chieti, in coincidenza col corriere fra Chieti e Napoli col posto per tre viaggiatori, partendo la prima volta da Chieti il giorno 16 alle ore 4 pomeridiane e da Ancona il 17 alle 5 pomeridiane.

Torino, 9 novembre 1861.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Ad opportuna norma dei giovani i quali aspirano in quest'anno a subire gli esami di concorso per cinque posti nella carriera Consolare, si reca a pubblica notizia che questi si apriranno il venticinque del corrente mese di novembre alle ore nove del mattino.

I giovani aspiranti i quali non avessero ancora presentato i documenti richiesti dall'art. 161 del Regolamento ministeriale (Esami) sono invitati a volerli produrre prima del giorno 20 corrente mese, onde ricevere la regolare loro iscrizione fra i candidati.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale delle armi speciali.

Essendosi verificato che il numero dei richiedenti l'ammissione col grado di sottotenente nelle armi di Artiglieria e del Genio, giusta le basi stabilite dal Reale Decreto 28 luglio 1861, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del 6 agosto successivo, n. 191, è di gran lunga superiore a quello dei posti vacanti nelle armi stesse; nell'intento di attornare un'equa misura a riguardo dei concorrenti a quell'ammissione, questo Ministero ha determinato di assoggettare ad uno spe-

limento sul Calcolo infinitesimale, e sulla Meccanica razionale nati una Commissione da convocarsi in Torino tutti quelli che col documenti presentati comprovano trovarsi nelle condizioni volute dal R. Decreto anzidetto.

S'invitano pertanto i signori in appresso nominati a presentarsi per il giorno 1.º del prossimo dicembre alla Segreteria del Comitato d'Artiglieria nell'Arsenale di Torino, ove riceveranno ulteriori istruzioni. Quelli che in detto giorno non si presenteranno come sopra è detto, s'intenderanno aver rinunziato all'ammissione in discorso.

Questi altri poi che fecero istanza per l'ammissione, nel presente non nominati, sono quelli che dalla Commissione stata incaricata dell'esame degli titoli dei concorrenti vegnero dichiarati non soddisfare alle condizioni prescritte dal R. Decreto 28 luglio 1861, e potranno perciò ritirare i documenti dai Comandi d'Artiglieria ai quali ebbero a consegnarli nell'atto della domanda.

Donato da Campagna d'Eboli (Salerno);

Alessandretti conte Alessandro da Imola;

Calini Cesare da Verolanova (Brescia);

Orlandini Attilio da Colorno (Parma);

Posi Giovanni da Venezia;

Pranesti Felice da Este;

Secchetti Gaudenzio da Alessandria;

Dei Alessandro da Chioggia (Venezia);

Accioli Baldassarre da Montagnana (Padova);

Righetto Raffaele da Chiampo (Vicenza);

Avvini Emilio da Vercelli;

Nicozzi Antonio da Padova;

Acci Francesco da Roma;

Brandotti Enrico da Carbonara;

Alta Luigi da Moncalieri;

Arzagio Carlo da Sestri (Levante);

Grasico Davide da Voltri;

Trastelli Giuseppe da Zapica (Bergamo);

Trugnatelli Emilio da Pavia;

Trada Enrico da Milano;

Torchi Ernesto da Napoli;

Torrelli Nicola da Avella (Terra di Lavoro);

Tropeo Crescenzo da Gallipoli (Terra d'Otranto);

Conte Leandro Cirino da Bari;

Principe Giuseppe da Napoli;

Valente Giuseppe da Aquila;

Vergano Nicola da S. Felice (Napoli);

De Donato Francesco da Trani;

Franchini Michele da Montecorvino (Napoli);

Infanti Giuseppe da Aquila;

Iossi Achille da Avellino;

Jasciari Francesco da Catanzaro;

Isidoro Ernesto da Napoli;

Pugliese Antonino da Reggio (Calabria);

Zaccara Angelo da Chieti;

De Monaco Giuseppe da Maddaloni;

Vita Domenico da Reggio (Calabria);

Vespa Tito da Aquila;

Zazzolino Andrea da Buzo (Napoli);

L'Amato Andrea da Maiori;

De Cocchi Giuseppe da Avellino;

Aguiari Vincenzo da Napoli;

Giordano Antonio da Salerno;

Salerno Antonio da Napoli;

Silvani Leopoldo id.;

Giordano Guglielmo id.;

Seloni Vincenzo id.;

Tango Giuseppe id.;

Tallo Luigi id.;

Tizzo Cesare da Lecce;

Troilo Carlo da Trani;

Troilo Ludovico da Capua;

Troilo Giacinto da Trani;

Troilo Filippo da Messina;

Troilo Morra Giovanni da Avellino;

Triccarelli Bartolomeo da Napoli;

Troilo Diego id.;

Mongillo Vincenzo id.;

Vetri Cesare id.;

Solimene Alfonso id.;

Foscani Oreste da Caserta;

Valentino Francesco da Napoli;

Varola Pietro da Posana-Maggiore (Vicenza);

Vartello Tullio da Vicenza;

Vasmondo cav. Luigi da Trapani;

Vasmondo Federico da Catania;

Vasmondo Edoardo da Ferrara;

Vasmondo cav. Domenico da Catania;

Vasmondo Verri Gaetano da Palermo;

Vasmondo Faro Cosimo da Catania;

Vasmondo Francesco da Treccastagne (Catania);

Vasmondo Francesco da Gravina;

Vasmondo-Battali Sebastiano da Catania;

Vasmondo Carmelo id.;

Vasmondo Luigi da Mestre (Treviso);

Vasmondo barone Luigi da Padova;

Luciani Ippolito da Grosseto;

Prolo Giovanni da Venezia;

Pisicani Carlo da Forlì;

Micheli Cesare da Campolongo;

Locatelli Giuseppe da Paillo;

Cassar Alessandro da Roma;

Gianini Enrico da Jesi;

Vitali Antonio da Pesaro;

Porcelli Giuseppe da Napoli;

Rossi Ruggero da Foggia;

Rizzi-Casa Giustino da Chieti;

Carfora Luigi da S. Felice (Terra di Lavoro);

Vasco Gemaro da Torre del Greco (Napoli);

Tatuzzi Demetrio da S. Demetrio (Aquila);

Russo Filippo da Napoli;

Farchi Gaetano da Bari;

Barbatelli Ezio da Avellino;

Speranza Carmine id.;

De Vecchio Gaetano da Caserta Vecchia;

Settembre Pietro da Napoli;

Cisternino Nicola da Castellano (Bari);

Caruso Ernesto da S. Maria di Capua;

Florio Giuseppe da Napoli;

Aveta Gaetano id.;

Grisci Enrico da Buntano;

Bizzetti Filippo da Palermo;

Passeri Motti Benedetto da Pesaro;

Gian-Trapani Domenico da Trapani;

Valdambrini Antonio da Roma;

Ricci Achille da Napoli;

Barbieri Cesare da Modena;

Mascartti Serafino da Genova;

Torino, addì 31 ottobre 1861.

Leggesi nel Giornale uff. di Sicilia del 4:

S. E. il luogotenente generale del Re pubblicava ieri il seguente proclama agli Italiani di Sicilia:

L'estrazione a sorte dei giovani inscritti nella leva 1860 è pressochè compiuta, ed io soddisfatto a gradito dovere nel congratularmi con questa popolazione per la calma e volenterosità generalmente dimostrate nell'esecuzione della prima parte della nuova legge.

Vi sono momenti ne quali le buone qualità di un popolo si mostrano più belle ed ammirabili; di tali momenti ebbe più d'uno quest'isola dal 4 aprile 1860 in qua e l'attuale non è meno importante.

Non mancavano i segreti nemici della comune patria, i fautori di caduta dinastia, cui pareva propizia l'occasione per disordini ed agitazione.

Essi non conoscono il loro paese.

Essi non sanno come onorevole sia l'assisa del soldato agli occhi di popolo libero, e come sia offesa al patriottismo di questa classica terra il dubitare che i Siciliani non anelino a schierarsi sotto la bandiera di Palestro, S. Martino, Calatafimi e del Volturro per combattere cogli altri Italiani le battaglie della patria.

Le basse suggestioni, i segreti raggi, le insidiose voci cadiero come cadrà sempre presso questo popolo tutto ciò che non è generoso e nobile.

In questo bello arringo di civica virtù, come potrei lodare degnamente!

La Guardia Nazionale che si fa esempio, sprone, incitamento.

La stampa, che dimenticando le particolari opinioni, si confonde in un solo pensiero, e proclama il beneficio della leva, la annida d'ilo scopo.

Le Autorità governative e municipali, le quali gareggiano di zelo.

Gli onesti cittadini, ossia l'immensa maggioranza del paese, che consiglia, opera, dirige ed appiva.

Il Clero, quale consolo che religione e patria sono inseparabili, alza la sua voce per la esecuzione della legge.

L'opinione pubblica, che riassumendo il sentimento universale s'impone trionfante, e quindi un popolo che dà ammirabile esempio di cittadina obbedienza.

A tutti pertanto il plauso, a tutti il saluto di patriottica compiacenza che erompe dal cuore.

Il principio è lodevolissimo quando segna il proposito di continuare con uguale alacrità tutti i gradi stabiliti dalla legge.

Uguale tranquillità, uguale s'ancora io mi riprometto per le ulteriori operazioni di leva, e quando si farà la chiamata a' giovani designati, io sono certo di vederli pronti ed animosi, e confido che quel giorno sarà festa patria, e sorgello al glorioso passato quando il valore siciliano, congiunto a quello degli altri fratelli italiani, coronarono il sublime edificio dell'Italia U. a sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Palermo, 2 novembre 1861.

Il Luogotenente Generale del Re
DI PATTINICO.

FRANCIA

PARIGI 8 novembre. Si legge nella Patrie:

Il sig. Declercq, sotto-direttore al ministero degli affari esteri, il quale era incaricato di proseguire le trattative riguardanti il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia ha lasciato Berlino per tornare a Parigi, ove, a quanto dicesi, è già arrivato.

Le trattative non hanno avuto un esito felice, ma questo risultato è dovuto all'opposizione delle potenze tedesche del Zollverein, e non alla Prussia, che ha mostrato nel corso delle conferenze il più vivo desiderio di mettersi d'accordo colla Francia.

La divisione navale che sta per partire fra pochi giorni pel Messico si compone di un vascello il Massena, comandato dal sig. Roz; di 4 fregate, fra le quali la Guerrière e la Montezuma, comandate dai capitani di vascello de Silva e Russell, di una corvetta, di cinque cannoniere di un avviso e d'un certo numero di trasporti.

È noto che il comando superiore è a fidato al contro ammiraglio Jurien de la Gravière, che avrà per capo di stato maggiore il capitano di fregata Thomasset. Una parte di queste forze navali scoglierà da Brast, l'altra da Tolone: il punto di ritrovo generale è dinanzi a Vera-Cruz.

Calcolasi da 3 mila uomini il numero delle truppe da sbarco, compresa la fanteria di marina. Parlati di 500 zuavi e di un distaccamento di cavalleria; peraltro non s'imbarcherebbero cavalli: si cercherebbe di farne acquisto a Cuba o al Messico.

Parechi giornali della sera, parlando di questa spedizione, si fanno premura con ragione di premunire le famiglie contro i timori di febbre gialla di cui han fatto cenno alcuni giornali esteri. Codesta malattia, che si sviluppa generalmente al mese di maggio, cessa interamente all'avvicinarsi dell'autunno e non ricompare mai durante l'inverna. Perciò furon scelti di preferenza i mesi d'inverno per questa spedizione.

Il clima del Messico è salubre oltremodo nella stagione in cui entriamo, e colle cure che son prodigate ai nostri soldati e ai nostri marinai, non debbono aver timore di sorta sotto il rapporto sanitario (Constitutionnel).

INGHILTERRA

Leggesi nel Monitor universel sotto la data di Londra, 6 novembre:

Lord Russell è ora in visita da lord Palmerston a Broadlands. Questi due statisti, che si spesso camminarono nella stessa via politica, non mantennero fra loro le stesse relazioni intime nella vita privata e perciò questa visita a Broadlands è interpretata come una prova del cordiale accordo che regna ora nel gabinetto, e non è senza significato per la sua coincidenza col linguaggio dei Tories, che in tutti i loro discorsi si travagliano di stabilir cat-gorie tra i membri del ministero e di apporre, dicono essi, le tendenze conservatrici di lord Palmerston all'ultraliberalismo che danno al conte Russell. In un gruppo di statisti composto di

quelli membri inevitabili sono le accidentali discussioni: ma hanno mille ragioni di credere che nel gabinetto attuale queste discussioni riuscirono sempre a risoluzioni accettate da tutti, e che non sorsero quelle discordie e divergenze radicali di idee che agli oratori degli ultimi banchetti Tories piacque immaginare.

Si può affermare senza tema di errore esservi ora nel partito liberale maggior unione che non si sia visto da molti anni. Ne abbiamo un fresco esempio sotto gli occhi. Non più tardi di ieri il sig. John Locke, deputato di Southwark, diresse un discorso a' suoi elettori. Ora il sig. John Locke, come tutti i rappresentanti di Londra è un ultraliberale, detto altrimenti un radicale: ma per causa degli attacchi dei Tories ascio da banda tutte le sue differenze coi ministri e dichiarò che gli interessi del paese richiedevano la conservazione del gabinetto attuale al potere. Tal è la costante tendenza che si osserva in tutti i discorsi della parte liberale.

AUSTRIA

Leggesi nell'Osservatore triestino:

S. M. I. R. Ap. si è graziosamente degnata di emanare il seguente sovrano autografo:

Caro conte Forgach!

L'insubordinazione dei municipi ungheresi, e l'aperta opposizione, confinata colla ribellione, contro tutte le misure emanate per ricondurre le condizioni regolari, minaccia nel modo più pericoloso il mantenimento dell'ordine pubblico in generale, senza che le autorità, nel modo onde sono attualmente costituite, e l'applicazione attualmente usata delle vigenti leggi penali del paese, potessero proteggere efficacemente contro deplorabili atti di violenza, e domare l'ognor crescente disobbedienza, disapprovati dalla grande maggioranza dei miei fedeli sudditi.

È mio dovere di Sovrano, ed è mia ferma volontà di porre limiti energici a tali eccessi, e di rinforzare nuovamente la debita obbedienza, nonché l'autorità del governo col ripristinamento di regolari condizioni.

Siccome però l'applicazione di misure straordinarie, come la necessità esige, non è possibile coll'attuale organizzazione del mio Consiglio di Luogotenenza ungherese, costituito secondo le leggi degli anni 1722 e 1790, e siccome d'altra parte la speranza di poter riconfermare al più presto la Dieta del mio Regno d'Ungheria, onde evadere costituzionalmente le questioni rimaste sospese, si dimostra inefficace, fino a tanto che il ripristinamento delle condizioni normali d'amministrazione non ne presenti la desiderata possibilità; così trovo di dover sospendere temporaneamente l'attività del mio regio Consiglio di Luogotenenza ungherese, chiamato in vita colle mie disposizioni del 20 ottobre, nel senso dei summenzionati articoli di legge, come pure di sospendere contemporaneamente anche l'attività dei municipi del paese, fino al ripristinamento dell'ordine pubblico, e quindi di ordinare lo scioglimento di tutte le delegazioni dei comitati, distretti e rappresentanze comunali delle regio città libere, ancora esistenti.

Mentre le affido l'esecuzione di questo mio ordine, ed attendo le sue ulteriori proposte circa la scelta delle persone per la futura direzione dei comitati in caso di necessari cambiamenti, Ella avrà cura intanto, che gli affari correnti dell'amministrazione dei comitati e delle città libere fino a tanto che siano costituiti i nuovi organi, vengano continuati dalle attuali magistrature sotto personale garanzia e responsabilità dei rispettivi individui, in modo che non abbia a soffrirne alcuna interruzione il pubblico servizio.

Al mio Luogotenente del Regno d'Ungheria, la cui nomina segue contemporaneamente, dovranno prestare esatta e irrecusabile obbedienza la mia reale Luogotenenza ungherese, nonché i conti supremi, gli amministratori, ed altri capi dei comitati, e così pure i borghesi delle capitali provinciali di Buda-Pest in tutte le sue ordinanze relative alla pubblica amministrazione del paese.

Dall'annesso allegato, Ella vedrà le ulteriori disposizioni che mi si sono trovate indotte di dirigere contemporaneamente al mio ministro della guerra, riguardo all'assegnamento e giudizio di certi criminali e delitti, contro il mantenimento dell'ordine pubblico, e contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, ai giudizi militari.

Quanto è mia ferma volontà di vedere mediante le misure temporarie eccezionali misure, ripristinato nel più breve tempo possibile nel mio Regno d'Ungheria il pubblico ordine posto in pericolo da deplorabili misfatti, onde poter passare al più presto al scioglimento delle differenze ancor pendenti, in via costituzionale, altrettanto mi trovo indotto di esprimere di nuovo, essere io irrevocabilmente risoluto di mantenere anche per l'avvenire senza restrizioni e invariabilmente le concessioni promesse col mio diploma del 20 ottobre dello scorso anno, al mio Regno d'Ungheria, circa al ripristinamento della sua costituzione, dei suoi diritti e delle sue libertà, della sua Dieta e delle sue istituzioni municipali.

Vienna, 5 novembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P.

Caro tenente maresciallo conte Palffy!
Io la nomino mio Luogotenente nel mio Regno d'Ungheria.

Vienna, 5 novembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P.

Il Giornale di Verona ha da Vienna il seguente dispaccio elettrico:

La Gazzetta ufficiale d'oggi reca: il conte Francesco Nadassy venne nominato ministro senza portafoglio, coll'incarico provvisorio di dirigere la Cancelleria Aulica di Transilvania. Diversi Obergespan furono rimpiazzati con nuovi.

In Presburgo, Comorn, Odemburgo, cinque Chiese, Buda, Raschau, Debreczin, Gran varadino, Altarad, Sagedino, Temesvar, Petorvaradino, furono eretti auditori di guarnigione, come tribunali militari.

I delitti di alto tradimento, di lesa Maestà, di sollevazione e ribellione, saranno sottoposti all'esame ed alla prosecuzione del consueto governo.

RATTI DIVERSI

CITTA' DI TORINO — Ieri 9 corrente il Consiglio comunale di Torino aprse la sessione autunnale. Il sindaco conte di Cossiga espose all'adunanza le condizioni economiche della città e ragguagliò il Consiglio sulle opere di utilità e d'ornamento fatte e da fare chiuse la sua relazione annunciando che intende lasciare la carica al termine della sessione.

Proceduto poscia alla nomina della Giunta, riescono eletti Baricco, Faricito, Agodino, Rignoni, Pateri, Jura, Corsi, Carmagnola, Panizza, Moris, Chiavarina e Cora. La tornata si chiude colla nomina della Commissione del bilancio la quale riesce composta dei consiglieri Ceppi, Mottura, Di Revel, Fabre, Coja, Ara e Lavini.

DISASTRI. — Un grave infortunio accadeva alle ore 11 ant. di ieri (3) nelle sale della delegazione mandamentale di Fabriano.

Molti contadini trovavansi nell'ufficio suddetto per chiedere od avere passaporto: circa 60 degli stessi aspettavano in un'aula, quando all'improvviso si rompe una trave che spazza interamente il pavimento dell'aula stessa, e cadendo nella sotto posta sala comunale porta con se tutti gli individui che vi si trovavano riuniti.

Degli infelici caduti fra le macerie, è dall'altezza di dodici metri circa, quarant' furono ricoverati in quell'ospedale con fratture, lussazioni ed altre ferite, solo quattro trovansi in pericolo di vita per aver riportato fratture alla spina dorsale. Il Municipio, il Delegato, la Guardia Nazionale, i RR. Carabinieri ed i cittadini tutti gareggiarono nel prestare i necessari soccorsi a questi poveri infelici (Corr. della Marche).

BENEVOLENZA. — Si è costituito a Palermo un comitato promotore della società di beneficenza per la manipolazione del pane e delle paste a profitto delle classi indigenti. La società sarà composta di tutti coloro che sottoscrivano a quest'opera filantropica. Le azioni sono di lire 100. Di 300 azioni che il comitato richiede per costituire definitivamente la società, 192 sono già sottoscritte, e in capo della lista sono notati per 10 azioni caduno il luogotenente generale del Re e il signor Vincenzo Florio. Altre 20 azioni furono sottoscritte dai reali Principi: 10 da S. A. R. il Principe Umberto, e 5 caduno dalli LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Oddone.

Ci è grato di poter annunziare avere la Società generale delle Strade ferate romane incaricata la nostra giunta Municipale di distribuire la somma di due mila lire a beneficio dei poveri, in occasione dell'inaugurazione della ferrovia fra Ancona e Bologna.

La Giunta decideva di assegnare questa somma all'Asilo di Mendicizia, con questo che nel giorno 10 corrente sia dato uno speciale sussidio in danaro a ciascuno dei ricoverati (Monitore di Bologna).

ASTRONOMIA. — Il Giornale di Roma pubblica la seguente nota sul passaggio di Mercurio avanti al Sole del giorno 12 del corrente novembre 1861:

Nella mattina del 12 corrente avrà luogo il passaggio del pianeta Mercurio avanti il disco solare, che sarà in parte visibile a Roma. Diciamo in parte perchè l'ingresso del pianeta accadrà circa 40 minuti prima della levata del Sole, onde non ne vedremo il principio. I tempi delle fasi di questo fenomeno sono i seguenti: Ingresso 6h 5m 50s ant. 7 m. di Roma.

Egresso contatto interiore 10or 6m 4s ant. Id., contatto esteriore 10or 8m 28s ant. Levata del Sole 6or 44m.

Minima distanza del centro del pianeta e del sole = 11' 03".

Il primo contatto di Mercurio col Sole accadrà in un punto della circonferenza del disco solare che dista 71° dal suo vertice più boreale verso oriente (visione diretta): l'ultimo contatto ad un punto che dista dal detto vertice 21° verso occidente (visione diretta).

Diametro del sole = 32' 22" 5 = 1913" 5. Ciascun secondo in arco del diametro di Mercurio che è circa 10" impiega a uscire 13s e 7 di tempo.

Il pianeta si vedrà sul disco solare con una piccola macchia nera, rotonda, senza penombra, onde riuscirà facilmente distinguibile dalle altre macchie che sempre sono di essa cinta, come pure pel suo movimento. Per chi non ha micrometri la miglior maniera di fare l'osservazione è di proiettare l'immagine del Sole mediante un cannocchiale (come si fa per vedere le macchie) sopra un foglio di carta bianca sul quale si sia tracciato prima un cerchio col compasso. Eacendo coincidere esattamente l'immagine solare col cerchio suddetto, e marcando dentro di esso i luoghi delle più cospicue macchie, si potrà poscia se nare con un circololetto nei vari tempi successivi il luogo del dischetto del pianeta. Vi si può riuscire anche senza cannocchiale mediante l'immagine solare fatta dal foro di una finestra, di una camera oscura, proiettata su un foglio di carta bianca, e così per il primo osservatore Cassendi nel 1631.

Queste osservazioni sono utili a riconoscere meglio l'orbita del pianeta nelle congiunzioni inferiori, quando non può osservarsi al meridiano: potrebbero anche servire a determinare la parallasse solare come i passaggi di Venere, ma una piccola inesattezza nell'osservazione avrebbe troppa influenza sui risultati. Attualmente oltre lo scopo suddetto possono servire alla soluzione di molte questioni fisiche relative al fenomeno della diffrazione, e della irradiazione della luce, comparando le misure del diametro del pianeta veduto come macchia nera nel Sole, con quello che si ha del medesimo veduto fuori di esso, e perciò sarebbe importante prendere tali misure. La stagione attuale fa presumere che agli osservatori principali poco si potrà fare essendo facile che il tempo non permetta osservazioni di sorta alcuna. Così pure sarebbe a notarsi se quando il pianeta sta per uscire dal disco del Sole si vede come un filamento nero o legame che si stenda da esso fino al lembo luminoso. Siano però cauti gli osservatori a mettere bene il loro cannocchiale al punto di vista con qualche macchia, che altrimenti sarebbero soggetti a molte illusioni.

Sino alla fine del secolo attuale si avranno altri cinque passaggi di Mercurio sul Sole, cioè:

Nel 1868 addì 4 novembre

1878 6 maggio

1881 7 novembre

Nel 1891 9 maggio

1894 10 novembre

Vi sarà assai sono quelli di Venere che sono importanti per la parallasse solare, e i due più vicini accadranno negli anni 1874 e 1882 sempre nel dicembre, ai quali, benché lontani, pure gli astronomi si vengono preparando.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano 3 9bre 1861.

A. Secchi dirett.

ULTIME NOTIZIE

TORINO 11 NOVEMBRE 1861.

S. M. il Re, partito sabato sul mezzodì da Torino per inaugurare i due tronchi di strada ferrata Milano-Piacenza e Bologna-Ancona, giunse a Milano alle tre. Nella stazione di Porta Vittoria, riccamente addobbata, stavano a riceverlo le autorità civili e militari. S. M. non scese di vagone, ma ricevuti gli omaggi si rimetteva dopo alcuni minuti in cammino.

Il convoglio reale, fermatosi a Piacenza una mezz'ora circa, proseguì per Bologna, dove S. M. scese per riposare la notte.

Ieri mattina alle 7 il convoglio prendeva la via d'Ancona, dove, dopo una breve sosta a Rimini, giunse alle 4 1/2.

Il Re venne accolto da Milano ad Ancona con grandi feste in tutte le stazioni. Le popolazioni si calcavano dappertutto ad acclamarlo.

Un tempo bellissimo favori la lieta solennità.

Largesi nel bollettino del Moniteur univ. del 9.

Vari giornali hanno parlato della nomina del generale de Goyon in qualità di generale in capo del corpo d'occupazione a Roma, e vi hanno attribuito un significato che non è giustificato per verun conto.

Il generale de Goyon comanda a Roma due divisioni di fanteria colle truppe di cavalleria, d'artiglieria e del genio che ne fanno parte; ciò, a termini dei regolamenti militari, basta per costituire un corpo d'esercito.

L'imperatore ha creduto giusto che questo ufficiale generale, di cui apprezza i servizi, esercitasse d'ora in poi, in virtù d'una commissione di comandante di corpo d'esercito, i poteri di cui era effettivamente investito. Sottomettendoci a S. M. una proposta in questo senso, il maresciallo ministro della guerra ebbe in vista di mettere il titolo di comandante delle forze francesi in relazione colla sua posizione reale, la quale cosa non altera per nulla il carattere essenzialmente pacifico e protettore della nostra missione a Roma.

Un dispaccio elettrico da Vienna 9 corrente al Giornale di Verona annunzia che « venne inviato il rescritto sovrano alla Dieta della Croazia. Esso contiene poche concessioni ed il governo è deciso di sciogliere quella Dieta e di convocarne una nuova, se si rifiutasse d'inviare i propri deputati al Consiglio dell'Impero. »

Un Supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi reca un elenco di pensioni, un Decreto Reale sulla contabilità generale di Napoli, Palermo e Firenze, e il Regolamento per l'esecuzione del Decreto R. n. 302 inserito qui sopra.

ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

L'Esposizione italiana che ha luogo in Firenze e che doveva chiudersi il 15 del corrente novembre, è stata prorogata fino al 1.º dicembre prossimo. Nei giorni festivi l'ingresso è sottoposto al pagamento di lire una.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8 novembre.

Il discorso della Corona all'apertura delle Cortes annuncia che verrà presentato un progetto di legge per le riforme costituzionali; parla i miglioramenti interni: dice che le entrate copriranno le spese: manifesta una grande adesione in favore della causa del Papa.

Milano, 9 novembre.

Il Re giunse alle 2 50 alla stazione di Porta Vittoria addobbata sfarzosamente con bandiere nazionali; lo attendevano per complimentarlo le autorità civili e militari, e molti senatori e deputati. S. M. senza discendere dal vagone diresse la parola al governatore Pasolini: lodò il servizio della ferrovia, esternando il desiderio di vedere ultimata la grande stazione di Porta Nuova.

Il treno guidato dal cav. Diday partì alle ore 3 15 fra entusiastiche grida di viva il Re d'Italia.

Napoli, 8 novembre.

Castelluccio, verso il confine Romano fu invaso da briganti. Venne bruciato il paese; si commisero molte atrocità.

Rendita napoletana 71 1/8.

• siciliana 72 7/8.

• piemontese 65 5/10.

Parigi, 9 novembre.

Notizie di Roma.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 95.

Id. Id. 4 1/2 0/0 — 95 75.

Consolidati Inglese 3 0/0 — 92 3/8.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 68 80.

Prestito italiano 1861 5 0/0 — 69 05.

Valori diversi.

• di credito pubblico — 7 1/8.

St. Strada ferrata Vittorio Emanuele — 350.

Id. Id. Lombardo-Veneto — 540

Id. Id. Romano — 722

Id. Id. Austriaco — 510

La Gazzetta ufficiale di Vienna smentisce l'esistenza di un trattato dell'Austria con la Turchia.

Trieste, 9 novembre.

Il vapore giunto da Cattaro reca notizie fino al 5 corrente. La disfatta d'Omer del 24, 26 e 27 ottobre è confermata; l'insurrezione dell'Erzegovina aumenta sempre.

Aja, 9 9bre.

È quasi certa la dimissione del ministro degli esteri; quello della colonia resterà.

Pesth, 9 9bre.

Un proclama del luogotenente generale eccita gli uomini gravi ad esercitare un'influenza sulla popolazione, e persuadere la gioventù a tenersi tranquilla ed evitare i rigori militari.

Parigi, 9 novembre.

I giornali recano in data di Costantinopoli 3 novembre: La conferenza per gli affari dei Principati danubiani ha definito tutti i punti in questione fra le potenze.

Le tre squadre pel Messico devono riunirsi all'Avana.

Dal Pays: Mercordi scorsò ebbe luogo uno scontro fra turchi ed insorti montenegrini colla perdita di mille di questi ultimi.

Ragusa, 9 novembre.

La scorsa notte gli insorti occuparono l'edificio della dogana turca di Zirina vicino a Ragusa; la guarnigione s'è rifugiata in Ragusa.

Messino, 9 novembre.

Il Consiglio comunale ha votato un prestito di 3 milioni e quattrocento mila lire.

In seguito al felice risultato della leva in tutta la Sicilia, giungono notizie di molti giovani che si presentano ad arrolarsi volontariamente nell'esercito italiano.

Madrid, 9 novembre.

Per l'elezione a presidente del Congresso, Martinez ebbe voti 211, Rios Rosas 89.

Parigi, 10 9bre.

Il Moniteur reca una lettera del ministro dei culti il vescovo di Nîmes: il ministro si lagna che il vescovo abbia dimenticato le forme e la moderazione dovute, e lo prega di astenersi dal dirigerli sugli affari religiosi o politici altra lettere simili.

Firenze, 10 novembre.

L'Esposizione italiana rimarrà aperta tutto il corrente mese.

Ancona, 10 novembre.

Inaugurazione della ferrovia da Rimini ad Ancona. — Le popolazioni accorrevano sullo stradale saltanti, plaudenti; ad ogni stazione folla immensa; le autorità, le guardie nazionali, le truppe venivano a riverire Sua Maestà che fu dappertutto entusiasticamente accolta.

Il convoglio reale arrivò ad Ancona alle ore 4 45 pom. Ricevimento solenne, folla immensa, gioia indescrivibile. La città è splendidamente illuminata; molte bande musicali sulle principali piazze.

Napoli, 10 novembre.

I briganti inquietano la provincia d'Avellino. Santaniello fu nominato questore di Napoli. Iersera in Toledo fu fatto un'autodafé di giornali a tendenze borboniche.

Parigi, 11 novembre.

Nel banchetto dato dal commendatore Rattazzi, il sig. Guérout fece per primo un brindisi all'indipendenza, unità e libertà d'Italia; — Peyrat alla salute di Garibaldi; Hayin a quella di Rattazzi, Nigra e Della Rocca.

Rattazzi ringraziò per le cortesi parole, e pei voti in favore dell'Italia. « Nel ringraziarvi, soggiunse, il mio primo pensiero si rivolge all'imperatore Napoleone, degno capo della vostra generosa nazione. »

Ringrazia dei sentimenti d'affetto che la Francia nutre per l'Italia, sentimenti che trovano negli Italiani in ricambio la più completa devozione. L'Italia non dimenticherà mai quanto deve all'augusto Imperatore, che per essa ha sfidato ogni pericolo; che, solo, le stese la mano nel colmo della sua desolazione; non dimenticherà mai gli ammirabili soldati caduti per la sua causa, la gloriosa armata che l'ha fatta libera, i generosi scrittori e il popolo francese, che coi voti seguivano passo a passo ciascuna delle peripezie del suo affrancamento.

L'avvenire non può che aggiungere forza a tali sentimenti. In quest'epoca di ricostituzione delle nazionalità e di fusione delle nazioni sorelle, l'unione delle razze latine non è una vana parola. Fraternalmente alleati come conviensì ad uomini della stessa origine, di eguale civilizzazione, d'idee perfettamente somiglianti, d'interessi identici, i nostri due popoli appoggiati dalle simpatie delle altre nazioni liberali, non hanno nulla da temere dal resto del mondo. Suoi pur l'ora, e la Francia vedrà come l'Italia intenda il suo debito di riconoscenza, il suo dovere di solidarietà.

Applausi. — Seguirono altri quattro discorsi.

A. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO DI TORINO.

11 novembre 1861 — Fondi pubblici

1849 3 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 69 10 10

Prestito 1861 1 luglio 3 1/10 pag. C. d. m. in c. 69 39 09

in liq. 69 10 per 30 novembre

Id. 4 1/10 pag. C. d. matt. in liq. 69 30 per 31

dicembre

Q. FAVALE Gerente

